

II DOMENICA DI QUARESIMA



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Quello della trasfigurazione è un evento in cui Gesù rende alcuni suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, partecipi di un momento della sua gloria divina. Lo fa per far capire a questi futuri pilastri della chiesa, la sua vera identità: Gesù non è solo un maestro, un rabbino, ma egli è il Figlio di Dio e, come tale, è venuto per dare compimento a tutta la storia.

Ecco la ragione per cui, sul monte, nel momento della trasfigurazione, appaiono Mosè ed Elia a conversare con lui. Questi, per i Giudei, rappresentavano l'emblema di tutto l'antico testamento, la Legge e i Profeti.

L'evento della trasfigurazione non è un momento magico, un momento che fa parte della terra, bensì un messaggio divino. Dalle parole di Pietro, però, si evince che questo messaggio non è stato recepito: *«Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia»*. Ci sono eventi, propriamente, divini che viviamo continuamente: si pensi ad esempio all'eucaristia o anche gli altri sacramenti. Dio si manifesta e si dona a noi. Chiede di avere occhi di fede per renderci partecipi di queste azioni che ci coinvolgono nel mistero soprannaturale, nella vita divina. Spesso noi, presi dagli affanni della terra, rischiamo di banalizzare questi momenti e di non essere pienamente presenti né a noi stessi e né a Dio, e di non saper attingere ad un tesoro così enormemente alto che ci viene dato dal cielo.

Di fronte all'incomprensione di Pietro, Dio non si arrende. Manifesta la sua volontà e dona un'indicazione importante per la vita di questi futuri apostoli: *«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo»*.

Il Padre dei cieli dona ai discepoli una certezza; sta facendo capire loro, e a noi, che solo di Gesù ci si deve fidare. Lui solo è la voce di verità che salva, la voce di cui Dio se ne serve. È come se ci dicesse: *«Ascoltate lui e io potrò ascoltare voi»*. Gesù rappresenta il tramite di Dio, l'unico che può congiungere l'uomo a Dio e renderlo pienamente partecipe della vita divina.

Questo vangelo ci fa riflettere su quanto noi conosciamo veramente Gesù e quanto nella sua voce di verità fondiamo la nostra esistenza.